

Rota et instò la fusse commessa *in partibus*. Sua Santità li rispose haver udito volentieri et haver hauto molto piacer intender la bona disposition de quele Maestà, che per via di pace si trati, et questa via piacendoli era per tuor il carico molto volentieri et prometer far ogni bon officio con Cesare, ben che 'l conosceva la causa difficile et in questo poneva ogni suo spirito et teniva saria aiutà da li principi che ne hanno interesse.

Dil dito Venier et l' orator Baxadonna, di 13, hore 3 di note, ricevute a dì 17 dito. Come la Cesarea Maestà intrò in questa città hozi a hore 23, fo mandato a incontrar per il Pontefice da li reverendissimi cardinali numero 14 fino a la porta, et cussì andasemo nui oratori. Prima intrò la fantaria alemana da 3000, poi li zentilomeni di Soa Maestà, poi li duchi di Milan, Mantoa et signor Alessandro di Medici et li marchesi dil Guasto et signor Ferante Gonzaga fratesto dil duca di Mantoa. Vene poi Cesare soto una umbrella, acompagnato da li reverendissimi cardinali, et alcuni prelati, poi la guardia soa da cavallo, che erano da 400 cavali. Il duca di Milan li andò prima contra per un pezo. Et aproximato Soa Maestà a la chiesia di San Petronio, il Pontefice che era in palazzo vene in chiesa a
133* scontrarlo, et al smontar di Soa Maestà si presentò 4 reverendissimi cardinali Burgos, Santiquattro, Mantoa et Gadi, et tolto in mezo Soa Maestà, andarono in chiesa insieme dal Pontefice, qual stava in la capela maior a sieder sopra una sedia assà eminente, dove Sua Maestà inzenochiatosi volendoli basar il piede, il Papa fece qualche resistentia, però si lassò basar, poi levata su li basò la mano et il volto, et era preparata li apresso una sedia più bassa, dove Sua Maestà si puose a seder. Et havendo ragionato alquanto con Sua Santità, partendosi andò a seder apresso l' altar maior, poi il Papa levatosi in piedi disse alcune oration, con benedir Soa Maestà, le qual finite da novo l' imperador vene a lei et insieme andarono al palazzo. Inanzi Soa Maestà il gran cavalarizo suo li portava uno stoco nudo; et ne l' andar di Sua Maestà a lo altar maior deviò dal camino dreto per andar a salutar il reverendissimo Campegio che era al loco suo con li altri cardinali et farli questo favor. Questa sera ho ricevuto letere di 10 con l' aviso di quello ha exposto l' orator dil Turco; comunicherò etc.

Dil Baxadonna solo, di 14, ricevute a dì 18. Scrive l' intrata di l' imperador da qui fo onorevole. Ho ricevuto letere con la exposition fata per l' orator dil Turco, l' ho comunicate al signor duca.

Ringratia etc. Questa matina basai il piede al Pontefice, et parole *hinc inde* usate. Dil Rizio secretario di questo signor a sguizari è letere di Lucerna a di 26 dil passato, come quelli di Clarona de li Cinque Cantoni hanno deposto le armi con condition che ogniun possi creder quello li piace fino che si fazi il Concilio general, et questo durerà poco, predicando li predicatori zuinglani come fano Di Franza sono letere di Amiens di 9 et 10 dil passato che il re Christianissimo havea mandato in Provenza il conte di Tenda, qual incontri Cesare nel suo passar in Spagna per mar per congratularse et oferirli et darli vituarie et rinfrescamenti a li navili. Et che 'l Christianissimo andava a Paris, dove saria al fin dil mexe passato. Et monsignor di San Polo sposerà madama di Tuttavilla. Et scrive che Cesare ha scritto al re Christianissimo le demonstration fatili nel passar per il Stato nostro da la Signoria nostra.

Di l' orator Venier, da Bologna, di 14, hore 4, ricevute a dì 18. Questa matina son stato dal Pontefice et li comunicai la exposition di l' orator dil Signor turco. Sua Santità udi volentiera et hebe grato, laudando la risposta, con che un tale Signor si intertenisse era bene. Et mi dimandò s' io aveva hauto risposta di quello mi disse a di 9 et 10 di questo, et scrissi zerca l' operarsi con Cesare et trovar modo di pace fra Cesare et il re Christianissimo. Dissi non potea ancora esser zonta la risposta ma che ben li diceva la illustrissima Signoria nostra havia grato la pace. Soa Santità disse l' imperator vol si contribuissa danari per tenir le forze di Italia aparate et per la defension di Genoa, et come re di Napoli Soa Maestà vol contribuir, et far nova capitulatione. Io risposi, non è honesto la Signoria contribuissa perchè la fa gran spexe in tenir zente d'arme, et manco vorà difender Zenoa, perchè dil 1523 se tratò questo et dil 1529, et non fo fato, però pregava Soa Santità, parlando con Cesare di questo, lo desuadesse a far simil richieste. Soa Santità rispose che diceva bene et non era conveniente et li pareva di atender ad aquietar Sua Maestà con il re Christianissimo et unirla a beneficio de la religion christiana, et il desiderio che ha il re Angiico, la causa sia commessa fuor di Roma compiacendoli forsi se andaria facendo il resto. Scrive l' orator Baxadonna ha basato il piede al Papa, qual havea nn poco de mal di gota et ancora non è stato con Cesare. Ho parlato col reverendissimo Medici per haver la trata, si offerse a far ogni cosa, etc. Ho visitato il signor duca di Mantoa. Da Roma sono letere come in Vi-